

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CLXXIII
n. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE
DEL FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2009)

(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza l'11 novembre 2010

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N.58
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO”
Esercizio 2009**

1. In aggiunta agli interventi di assistenza alle vittime di mine anti-persona finanziati dalla Cooperazione italiana, sia sul canale ordinario sia su quello di emergenza, la legge n. 58 del 7 marzo 2001 ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario.

2. La gestione di tale fondo è stata affidata, all'interno del Ministero degli Affari Esteri, alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo che, nel definirne l'utilizzo, agisce di concerto con la Direzione generale per la Cooperazione Politica Multilaterale ed i Diritti Umani. In particolare, quest'ultima provvede alla indicazione degli interventi prioritari - d'intesa con le Direzioni Generali competenti per area geografica e sentite le Organizzazioni Non Governative italiane attive nel settore – usufruendo della consulenza tecnica della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che a sua volta cura in via esclusiva le modalità di gestione dei singoli progetti da finanziare.

3. La legge 58/2001 prevede un quadro variegato di programmi che possono essere finanziati con le risorse del Fondo per lo Sminamento Umanitario: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento; sensibilizzazione contro l'uso di mine terrestri ed in favore delle adesioni alla totale messa al bando delle mine.

4. Attraverso lo strumento del decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato, sono stati fissati alcuni criteri chiave per la definizione delle priorità dell'azione italiana contro le mine:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali, del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

5. Nel triennio 2001/2003 era stato assegnato alla Legge n. 58/2001 uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di lire (pari a circa 15 milioni di euro), con un picco di 9,81 milioni di euro nell'esercizio 2002. Tali fondi erano stati ridotti a 2,58 milioni di euro annui negli esercizi 2003 e 2004, a 2,415 milioni di euro nell'esercizio 2005, a 2,25 milioni di Euro nel 2006, a 1,95 milioni di euro nell'esercizio 2007 e a 1,81 milioni di euro nell'esercizio 2008.

6. Nel corso del 2009 lo stanziamento complessivo è stato pari ad 1,5 milioni di euro. Peraltro, la difficile situazione della finanza pubblica non ha consentito di allocare risorse sul Fondo attraverso la legge finanziaria. Solo con i due “decreti missioni” relativi al I e al II semestre del 2009 è stato possibile attribuire lo stanziamento sopraccitato al Fondo per lo Sminamento Umanitario. Questo ha comportato di fatto una concentrazione degli interventi nella seconda metà dell'anno.

I Paesi beneficiari di interventi a valere sul Fondo, nel corso del 2009, sono stati i seguenti: l'Angola, la Bosnia-Erzegovina, il Libano ed il Mozambico.

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'Angola, il contributo di 205.000 euro, canalizzato tramite il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), ha sostenuto iniziative di *capacity building* in favore dell'Istituto Nazionale di Sminamento dell'Angola.

In Bosnia-Erzegovina, il contributo di 300.000, gestito direttamente dall'Unità Tecnica Locale dell'Ambasciata d'Italia, ha finanziato attività di sminamento poste in essere dall'unica ONG italiana operante nel Paese nel campo dello sminamento, nonché iniziative a sostegno del BHMAK (*Bosnia and Herzegovina Mine Action Centre*).

In Libano, l'Italia ha sostenuto, con un contributo di 500.000, interventi urgenti di sminamento umanitario finalizzati sostanzialmente alla bonifica di aree fortemente colpite dal conflitto del 2006.

In Mozambico, il contributo di 135.000 euro sostiene le iniziative dell'UNDP e dell'Istituto Nazionale di Sminamento del Mozambico nel campo dello sminamento e della bonifica del territorio da residuati bellici esplosivi.

Si è inoltre reputato opportuno continuare a sostenere:

- i programmi di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime condotti dall'Organizzazione degli Stati Americani in America Centrale (con un contributo di 100.000 euro a valere sul Fondo, più 70.000 euro stanziati con i fondi previsti dalla legge 180/1992);
- le attività del “Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario” (GICHD), che svolge un ruolo centrale nel processo di attuazione della Convenzione di Ottawa (con un contributo di 130.000 euro);
- le iniziative della ONG svizzera “Appel de Genève”, mirate a promuovere presso i gruppi armati non statuali (“non state actors”) il rispetto degli obblighi posti dalla Convenzione di Ottawa, in linea con quanto raccomandato da una

mozione approvata all'unanimità dal Senato nell'ottobre 2002 (con un contributo di 33.000 euro);

- le attività della “Campagna Italiana contro le Mine”, mirate a promuovere l'universalizzazione e la piena attuazione della Convenzione di Ottawa (con un contributo di 90.000 euro).

Inoltre, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

7. Nel corso del 2009 il Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine anti-persona si è riunito il 23 dicembre. La riunione, presieduta dal Sottosegretario di Stato Vincenzo Scotti, ha visto la partecipazione di alcune ONG ed associazioni italiane operanti nel campo dello sminamento umanitario. In tale occasione, è stata in particolare ribadita l'importanza di destinare in futuro risorse a programmi di assistenza alle vittime, anche in chiave di prevenzione, nell'ambito della “Mine Risk Education”, nonché sull'utilità di destinare risorse anche allo sviluppo di tecnologie italiane di sminamento. In particolare, è stata riaffermata l'intenzione dell'Italia di contribuire alle operazioni di sminamento umanitario attraverso tutti i mezzi finanziari utilizzabili a tale scopo. E' stata inoltre avanzata la proposta di costituire un gruppo di lavoro incaricato di raccogliere contributi e donazioni privati per il Fondo per lo Sminamento Umanitario. Si è quindi constatato come, nonostante le contenute disponibilità di risorse sull'apposito Fondo, l'Italia sia riuscita a portare il valore complessivo delle attività di sminamento umanitario finanziate nel 2008 ad una cifra vicina ai 7 milioni di euro, grazie ai contributi erogati a valere su altri capitoli di bilancio del Ministero Affari Esteri e del Ministero della Difesa.

8. Dal 29 novembre al 4 dicembre scorso ha avuto luogo a Cartagena (Colombia) la Seconda Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa. La delegazione italiana è stata guidata dal Sottosegretario di Stato Alfredo Mantica, che ha partecipato al Segmento ad Alto Livello. Nonostante il notevole impegno ed interesse (politico ed economico) dell'Unione Europea, che è il principale contributore al mondo per quanto riguarda le operazioni di sminamento umanitario, l'Italia è stata uno dei pochissimi Paesi UE ad essere rappresentato a Cartagena a livello politico. In questo contesto, va sottolineato l'importante ruolo dell'Italia svolto a Cartagena a conferma del rilievo attribuito dal nostro Paese al settore del disarmo umanitario. All'Italia viene riconosciuto, in particolare, il notevole impegno politico e materiale che ha comportato la nostra decisione di rinunciare alle mine antipersona di cui eravamo grandi produttori prima della firma della Convenzione. Il fatto che i vertici della ICBL (International Campaign to Ban Landmines), laureatasi nel 1997 Premio Nobel per la Pace, abbiano voluto organizzare a Cartagena un incontro

bilaterale con la nostra delegazione costituisce un evidente riconoscimento del ruolo svolto dal Paese in questo settore.

A Cartagena, nella parte “tecnica” dei lavori, l’Italia è stata chiamata a interpretare con equilibrio e pragmatismo il proprio ruolo di Copresidente del Comitato per la distruzione delle scorte, nonché Vice Presidente della Conferenza.

La “Dichiarazione di Cartagena” sottoscritta da tutti i Capi Delegazione, nonché il Piano d’Azione per il 2010-2014 contestualmente adottato, rappresentano risultati significativi ed operano un riallineamento delle priorità di attuazione della Convenzione di Ottawa verso l’assistenza alle vittime e la cooperazione internazionale. Si tratta di un settore nel quale l’Italia intende intensificare i propri sforzi, dedicando sempre maggiore spazio, in fase di pianificazione degli interventi, alle operazioni di assistenza alle vittime.